

i problemi della scuola

Parla Marco Melani presidente del comitato delle famiglie delle medie «Ostacoli politici»



I genitori contro la Provincia

«Prima decide, poi ci chiama»

Polemica sull'immersione linguistica all'Archimede

di ENRICO HELL

Il progetto della scuola media «Archimede» che prevede l'insegnamento della geografia in «immersione», anche se bocciato da una delibera della Giunta Provinciale che peraltro l'assessore Pellegrini si è impegnato a riesaminare, potrebbe essere solo il primo di una lunga serie di progetti volti a realizzare il bilinguismo a scuola. A proporli e a sostenerli saranno i genitori, componente spesso dimenticata delle autorità scolastiche, cittadini che si stanno incontrando e organizzando, convinti che la loro voce debba pesare di più. Ne abbiamo parlato con Marco Melani, presidente del Comitato genitori della scuola media «Archimede», che ha appena incontrato, con la preside e una insegnante della sua scuola, l'assessore all'Istruzione Sandro Pellegrini.

«La mia impressione», dice Melani, «è che ci sia una precisa volontà politica di non fare imparare la seconda lingua, con una attenta regia anche a livello di funzionari provinciali».

L'incontro con l'assessore l'aveva richiesto lui stesso, da oltre una settimana, per sostenere il progetto di immersione, ma nessuno gli aveva detto che la decisione negativa era già stata presa e formaliz-

zata un mese prima, con una deliberazione del 14 aprile scorso. «Ci tengo a dire», prosegue Melani «che è anche una questione di correttezza di rapporti fra amministrazione e cittadino, una questione importante di trasparenza dell'attività della Provincia: se avessi saputo per tempo che la decisione negativa era già stata presa a metà aprile avrei sostenuto comunque il progetto ma avrei potuto farlo in modi più efficaci. E non ero il solo ad occuparmene». Il sospetto che l'assessore voglia in realtà soltanto prendere tempo, ma abbia già escluso a priori l'idea di approvare l'immersione cresce, se solo si pensa che della questione giuridica verrà ora investito l'ufficio legale della Provincia. È chiaro che un ufficio legale cercherà di dare supporto alle decisioni della propria azienda. Ci vuol altro che questo: della questione dell'interpretazione dell'art. 19 dello Statuto di autonomia per quel che riguarda la possibilità di insegnare materie nella seconda lingua dovrebbe essere investita una struttura esterna all'Amministrazione provinciale,

una struttura comunque fuori dell'ambito in cui il problema assume rilevanza politica», propone Melani.

Melani ha due figli, uno che frequenta la prima media e l'altro in quarta elementare. Per questo convocherà quanto prima il Comitato dei genitori della scuola «Archimede» e parteciperà domani sera alla riunione dei «Genitori per il bilinguismo», per informare e definire le iniziative conseguenti: per i genitori si tratta comunque di sostenere il progetto «Archimede», ma anche di chiedere alla Provincia, in particolare all'assessorato all'istruzione in lingua italiana, di non sfuggire, di non eludere il problema.

È tempo di scelte aperte e trasparenti e i genitori si chiedono se l'immersione non sia ormai un metodo da introdurre da subito in un gran numero di scuole, dalle materne, alle elementari, alle superiori, magari da quelli che a fine aprile erano a Castel Mareccio a parlare di come l'immersione si realizza in Europa, nella totale assenza delle autorità scolastiche locali.

di LUCA STICCOTTI

Da martedì 18 al 21 maggio prossimi la scuola altoatesina potrà riflettere e confrontarsi insieme ad autorevoli studiosi impegnati nella ricerca scientifica e pedagogica nazionale ed internazionale su temi e problemi di specifica competenza. Si tratterà del rapporto tra apprendimento e insegnamento, di costruzione della conoscenza, di esplorazione dell'intelligenza o, più precisamente, della pluralità di intelligenze presenti nella realtà. Presente l'assessore provinciale alla cultura in lingua italiana Pellegrini, alcuni inse-

«Il senso dell'imparare» da martedì in convegno

gnanti della scuola media sperimentale «E. Fermi» e quindi alcuni membri dell'Istituto pedagogico in lingua italiana hanno evidenziato in un incontro innanzitutto l'ampio respiro e il seguito, che la duplice iniziativa presentata intende avere in futuro. Si tratterà infatti di un approccio alla scuola pedagogica «costruttivistica», una fra le tante che stanno cercando di affrontare a livello educativo le

problematiche della complessità sociale.

Il mondo della scuola locale avrà quindi l'occasione di incontrare luminari quali Heinz von Foerster, Humberto Maturana ed Ernst von Glasenfeld, insieme a molti altri esperti nel settore, nel corso delle due giornate in cui si articolerà il Convegno «Il senso dell'imparare», che si terrà a Castel Mareccio. Nei due giorni immediatamente successi-

vi, il pomeriggio del 20 ed la mattinata del 21, si svolgeranno invece, rispettivamente a Castel Mareccio e al Liceo Classico «Carducci», due momenti di approfondimento denominati Conversazioni sulla conoscenza e sull'educazione e sottotitolati «Epistemologia e Pedagogia: parole e strumenti». Nel primo dalle 15.00 alle 18.00 vi sarà un Seminario tenuto dal prof. Maturana e presentato da Paolo Perticari. Nel secondo avrà luogo invece un incontro dello stesso Maturana con gli studenti degli ultimi due anni di corso dei Licei, degli Istituti Magistrali e della Scuola Magistrale della nostra Provincia.

Sbaglia la Giunta e sbaglia la Svp

Immersione

Dire di no è un errore

di ROMANO VIOLA

La recente decisione della Giunta provinciale di non concedere alla scuola media «Archimede» di Bolzano l'autorizzazione a sperimentare l'insegnamento della geografia in tedesco è il frutto, contemporaneamente, di almeno tre errori di valutazione: pedagogico, giuridico, politico.

Cominciamo dalla pedagogia. Dal punto di vista della didattica delle lingue è del tutto pacifico fra gli specialisti internazionali che il metodo cosiddetto dell'«immersione», che consiste nell'insegnare alcune materie del normale programma scolastico direttamente nella lingua straniera che si vuole far apprendere agli studenti, è, per dirla con un esperto famoso, lo statunitense prof. Crashen che si riferiva all'esperienza canadese, «il più grande successo mai ottenuto nel campo dell'insegnamento delle lingue». Tale metodo è uscito da tempo dalla fase sperimentale ed è seguito da migliaia di studenti in Canada, nei Paesi Baschi, in Catalogna, in Val d'Aosta, in Finlandia, in Germania ecc., oltretutto, naturalmente, nelle nostre valli ladine. Negare, come fa la Giunta provinciale, proprio alle scuole italiane di una provincia bilingue come la nostra la possibilità di insegnare il tedesco con l'immersione è, con tutta evidenza, un controsenso pedagogico.

Veniamo agli aspetti giuridici. La Giunta sostiene che insegnare alla scuola media «Archimede» la geografia in tedesco violerebbe quella norma dello statuto secondo cui l'insegnamento può essere impartito soltanto nella lingua materna degli alunni e quindi, in questo caso, in lingua italiana.

Tutto avrei pensato, francamente, fuorché fosse possibile un'analisi tanto meccanica ed esteriore dell'art. 19 dello Statuto. Lo Statuto di autonomia non è certo nato per impedire agli italiani di insegnare nelle loro scuole la geografia in tedesco, ma per garantire, fra l'altro, alla popolazione di lingua tedesca il sacrosanto diritto, dopo l'italianizzazione forzata del fascismo, di avere una scuola nella propria madrelingua. Dirò di più: migliorare con il metodo dell'immersione l'apprendimento del tedesco nelle scuole italiane, non soltanto non viola lo spirito dello Statuto, ma, al contrario, ne rappresenta la più conseguente interpretazione, perché studenti italiani con migliori conoscenze nella seconda lingua non potranno che avere più comprensione e rispetto per la cultura e la lingua del gruppo linguistico tedesco, con i vantaggi per la convivenza che tutti (tranne evidentemente gli assessori provinciali) possono intendere.

Grave sul piano pedagogico e giuridico, l'errore della Giunta è ancor più grave, a starei per dire imperdonabile, sul piano politico. Mi limiterò a due considerazioni. Da un'indagine demoscopica condotta due anni fa dall'Istituto provinciale di statistica risulta che il 78% dei cittadini di lingua italiana dell'Alto Adige si ritengono, almeno in parte, «svantaggiati» rispetto agli altri gruppi linguistici. Non c'è alcun dubbio che uno dei motivi fondamentali di questo disagio risiede nelle insufficienti conoscenze di tedesco fra il gruppo linguistico italiano. Negare, come fa la Svp, con un'arbitraria interpretazione dello Statuto, alle scuole di questo gruppo di sperimentare il nuovo metodo della scuola ad immersione fa correre il rischio di aumentare fra la popolazione italiana la percentuale di scontenti dell'Autonomia.

Errore politico imperdonabile, dicevo, quello della Svp e della Giunta nel suo complesso. Imperdonabile, beninteso, per chi intende che la convivenza e il rispetto delle peculiarità e dei bisogni dei gruppi linguistici siano un valore indiscusso da perseguire: perfettamente comprensibile, invece, nel caso qualcuno ritenesse che una giusta dose di malcontento e di tensione etnica possa consentire, all'avvicinarsi delle elezioni provinciali, di impostare nel modo ottimale la campagna elettorale.

Romano Viola è presidente del Consiglio provinciale